

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2006

Quel "passo indietro" di Salvatore Irrera e le convergenze di sottogruppi criminali

La grande scalata. L'avvicendamento al vertice della mala messinese. Gli obiettivi convergenti di due «sottogruppi criminali» e il reticolo di connivenze attivato per continuare a impartire ordini dal carcere: parenti; mogli, finanche un agente di polizia penitenziaria. L'Operazione Ricarica, ovvero i 4 arresti dei giorni scorsi per il delitto eccellente – sventato dai carabinieri - che le cosche Barbera-Santovito avevano progettato dal carcere di Gazzi, e che si sarebbe dovuto consumare nel pomeriggio di venerdì 14 aprile, altro non sarebbe stato che l'assalto decisivo – almeno nelle intenzioni di chi l'aveva promosso - alla gestione del potere criminale a Messina, e soprattutto delle attività illecite a esso collegate.

Francesco D'Agostino sta riversando fiumi di dichiarazioni sui tavoli degli inquirenti: ha rivelato il nome della vittima designata, il reggente di un clan della zona sud, invero ormai egemone su tutto il territorio del capoluogo, ruoli e strategie delle cosche Barbera-Santovito, capi di una «struttura criminale» che «pur unitaria» si articola «in concreto in due diversi sottogruppi, ciascuno dei quali agenti su diverse porzioni di Messina e dotati di evidente ampia autonomia organizzativa e gestionale», come sostiene il gip Massimiliano Miceli nell'ordinanza di custodia cautelare notificata a Vittorio Stracuzzi, Alessandro Fusco, Giuseppe Galli, Francesco D'Agostino e Francesco Costa, quest'ultimo però ancora irreperibile.

Nell'ordinanza - 25 pagine - il gip che vaglia il lavoro degli investigatori dell'Arma coordinati dal sostituto procuratore distrettuale Antimafia, Emanuele Crescenti, giudica come attendibili le dichiarazioni - le prime dichiarazioni - di D'Agostino, peraltro chiamato a sua volta ad assumersi gravi responsabilità, ma offre anche un quadro complessivo dei rapporti, delle strategie, delle cointeressenze e degli affari che le cosche hanno portato avanti anche dalle celle del carcere messinese, non senza l'ausilio di un agente di polizia penitenziaria latore di messaggi all'esterno, oggettivamente inquietante. Operazione dei carabinieri a parte, diversi telefoni cellulari di coloro i quali oggi risultano essere indagati erano sotto controllo da tempo la "macchina. assassina" dei due «sottogruppi» ha registrato anche inattesi intoppi, il principale dei quali è rappresentato dall'«atteggiamento assunto da Salvatore Irrera, che dopo aver manifestato la propria disponibilità a commettere» l'omicidio, «preferisce costituirsi alle forze dell'ordine», alla polizia, non dando così «seguito ai propositi manifestati a Gaetano Barbera: "Melo devi fare questa favore". A ciò», ricostruisce il gip Miceli sulla scorta di una gran mole di intercettazioni telefoniche, «evidentemente indotto dalla considerazione delle conseguenze straordinariamente pregiudizievoli alle quali una tale azione avrebbe potuto esporlo».

Tutto era stato predisposto, dal ciclomotore - Honda "chiocciola" di color nero - con cui raggiungere la vittima, già pedinata, all'arma con la quale far fuoco, una calibro 9 «che scarrellava bene» anche perché c'era chi la teneva in perfette condizioni. Imprevisti si

accennava, come quando carabinieri e polizia - due settimane fa - misero a soqquadro Santa Lucia sopra Contesse sparigliando di fatto i giochi della malavita. Chissà, forse bisognava prender tempo e gli investigatori scelsero questa strategia.

E poi gli affari illeciti sul territorio: «L'attività delinquenziale dei gruppi Barbera e Santovito», conclude il gip Miceli, «presenta evidenti quanto allarmanti caratteri di sistematicità e afferisce a remunerativi settori: si considerino gli espliciti riferimenti alle estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti emersi da una conversazione del 12 aprile 2006 tra Santovito e D'Agostino nonché i dialoghi intercorsi tra Barbera e Stracuzzi». Mancava l'ultimo tassello, l'assalto finale: il delitto eccellente. Impensabile non registrare nuovi sviluppi investigativi a breve o medio termine.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS